

Il Mattino 3 Agosto 2002

Vomero, allarme racket i garage sotto ricatto

Il racket bussa alla porta dei garage del Vomero. Nel periodo compreso fra giugno e luglio la camorra si è rivolta a numerose autorimesse del quartiere collinare per imporre il pagamento di tangenti a scadenze fisse, preferibilmente a ridosso di Ferragosto, Natale e Pasqua. Un'azione maturata proprio in questi ultimi giorni, dunque, e che costituisce un'ulteriore conferma della ripresa a tappeto, su tutto il territorio cittadino, delle richieste di «pizzo» da parte di esponenti della criminalità organizzata.

L'attenzione degli investigatori però è altissima: ieri due persone sono state raggiunte da ordinanza di custodia cautelare in carcere per ordine del giudice Fausto Izzo su richiesta del pin della Direzione distrettuale antimafia della procura, Alfonso D'Avino: si tratta di Salvatore Cicio e Antonio Iannaco: devono difendersi dall'accusa di tentata estorsione aggravata dalla «finalità mafiosa» per un episodio avvenuto il primo giugno scorso. Durante un servizio di appostamento, gli agenti della sezione antiracket della squadra mobile, diretta dal vicequestore Loredana Di Persia, notarono i due indagati mentre uscivano da un garage «dopo - scrive la procura - aver avanzato la richiesta di tangente al titolare». Per evitare il controllo da parte delle forze dell'ordine, Iannaco (al quale il provvedimento restrittivo è stato notificato in carcere) avrebbe addirittura investito con una moto un ispettore di polizia e per questo nei suoi confronti sono ipotizzati anche i reati di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali. Salvatore Cicio e Antonio Iannaco, assistiti dagli avvocati Giulio Marchetti, Giuseppe Insolubile e Paolo Cerruti, saranno interrogati lunedì prossimo dal giudice al quale potranno fornire la propria versione dei fatti contestati dell'ordinanza di custodia cautelare.

I due, va chiarito, devono rispondere unicamente della tentata estorsione del primo giugno. L'episodio però, sottolinea la procura nella nota diffusa per illustrare i dettagli dell'operazione, si inserisce «in un più ampio contesto estorsivo», che sembra confermare l'allarme-racket esploso con forza durante questo primo scorcio di stagione estiva, segnato da raid incendiari e altre intimidazioni dirette nei confronti di cantieri ed esercizi commerciali.

Il quadro emerso nel corso di questa inchiesta infatti, «ha visto la criminalità organizzata operante nella zona del Vomero - evidenziano dall'ufficio diretto da Agostino Cordova - tentare di imporre il pagamento di tangenti a molteplici titolari di autorimesse» del quartiere collinare. In particolare, aggiunge la procura della Repubblica, «nel periodo giugno-luglio di quest'anno diverse autorimesse del Vomero hanno subito la visita di esponenti di clan malavitosi che, con minacce e talvolta con violenza, hanno avanzato la richiesta di pagamento di somme indebite di denaro prospettando ritorsioni in caso di mancato adempimento». Su questo versante più complessivo della vicenda le indagini coordinate dal pm D'Avino vanno avanti per identificare i responsabili.

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS